

# Livorno, rivendicato il rogo

## «Sopprimeremo tutti i rom»

di **MARIA NUDI**  
e **PAOLA ZERBONI**

— LIVORNO —  
**«R**IVENDICHIAMO l'attentato incendiario del campo nomadi di Livorno. Doveva avere effetti più devastanti. Il nostro scopo è sopprimere i tanti rom che circolano nel territorio italiano, loro rappresentano la feccia dell'umanità. Siamo stanchi delle loro azioni criminali. Concediamo loro 20 giorni di tempo a partire dal 25/08/07 per lasciare il territorio italiano e smantellare i diversi campi nomadi sparsi nella nazione. Altrimenti ogni mese ci sarà un attentato in un campo diverso. Con conseguenze più gravi di Livorno. Gruppo armato pulizia etnica. Gape».

UNA SIGLA misteriosa e al momento sconosciuta per gli inquirenti, una busta chiusa, parole scritte in stampatello e un errore di grammatica: è il volantino recapitato ieri mattina

**INDAGINI**  
**Sigla sconosciuta**  
**in un volantino**  
**inquirenti al lavoro**  
**sull'attendibilità**

con la posta ad un giornale locale di Livorno, per rivendicare il rogo nel campo nomadi sotto il cavalcavia di Stagno in cui, la notte di San Lorenzo, sono morti i quattro piccoli Rom. Il volantino è subito finito in Procura e sono iniziate le indagini per capire se l'autore (o gli autori) sia un mitomane oppure se realmente, dietro alla strage, si nasconde la mano di un gruppo xenofobo organizzato. Un'ipotesi che i quattro genitori, arrestati 12 ore dopo il rogo, continuano a sostenere. «È stato un agguato», hanno ripetuto anche davanti al Gip, la mattina di ferragosto. Gli investigatori, invece, non si sbilanciano. «Stiamo prendendo in esame ogni pista», dicono laconicamente in questura.

«QUELLO che è successo deve essere valutato con molta prudenza — dice l'avvocato Andrea Callaioli, difensore di fiducia dei quattro genitori — e si deve fare attenzione ai mitomani e ai possibili atti di sciacallaggio. Ma è un elemento che deve essere valutato anche ai fini

della posizione delle persone che sono state arrestate. Non mi aspettavo che arrivasse in tempi così rapidi quella che fino ad oggi sembra essere una rivendicazione».

**LO SCENARIO** del raid punitivo è comunque plausibile anche per il dottor Sergio Bontempelli, il consulente di «Africa Insieme» che dalla notte della tragedia dà assistenza ai parenti del piccolo clan accampatosi sotto il ponte del cavalcavia di Stagno. «Alcuni episodi anche recenti fanno capire che nei confronti dei Rom, anche nella generosa Livorno — dice — c'è un clima di ostilità». Ai primi di luglio, infatti, un'accesa lite tra ragazzini livornesi e rom nella centralissima Piazza della Repubblica, era finita con l'assedio alla questura di una quarantina di genitori — tutti italiani — infuriati per il trattamento che era stato riservato ai loro ragazzi. E a Capodanno 2006 un altro scontro aveva visto protagonisti gruppi rom e giovani livornesi. «Saranno gli inquirenti a valutare se questi fatti sono o meno collegati», conclude Bontempelli. E il caso è tutt'altro che chiuso.

## LA TRAGEDIA

**10 agosto**

- Nel rogo di una baracca abusiva alla periferia di Livorno muoiono 4 bambini Rom: **Eva (10 anni), Danchiu (8) e Nengi (4)** sono fratelli, **Tutsa (6 anni)** è un'amica. Eva e Nengi sono sordomuti. **Fermati i genitori**

**13 agosto**

- Convalidati gli arresti di **Uca e Mengi Clopotar** (genitori dei tre fratellini) e **Elena e Victor Lacatar** (genitori di Tutsa). L'accusa è **negligenza, abbandono di minore e incapace, incendio colposo**. I 4 parlano invece di **aggressione esterna**

**16 agosto**

- Scarcerazione negata per i genitori che vengono però scagionati dall'accusa di incendio colposo. Si segue la pista dell'aggressione

**18 agosto**

- Il **Gape**, Gruppo armato di pulizia etnica, rivendica l'incendio e lancia un ultimatum ai Rom: **"20 giorni per lasciare l'Italia"**

